I “pizzini”

della legalità

Laboratorio di “scrittura collettiva” Assoc. Scuola di Pace – Napoli

CLAUDIO MICCOLI

“IO CHE NON VOLEVO COLPIRE SONO STATO COLPITO!”

COPPOLA EDITORE

IO CHE NON VOLEVO COLPIRE,

SONO STATO COLPITO!

Non ho tirato pietre al mio nemico

per fargli del male, ma perché

pensavo che quello

volesse giocare con me.

Non ho lottato perché volevo lottare,

ma perché mi ci avete costretto.

Non ho colpito perché volevo colpire,

ma perché sono stato colpito.

Io che non volevo colpire,

sono stato colpito! Non volevo

lottare, e ho dovuto farlo.

Non ho vinto perché volevo vincere,

ma perché mi avete sconfitto:

perché la più bella vittoria,

per chi non vuole combattere

è non lottare proprio.

Questi versi furono scritti da Claudio Miccoli, ventenne ecopacifista napoletano, il 4 giugno del 1978, e sembrano quasi un presagio di ciò che sarebbe accaduto quattro mesi dopo.

Come tanti altri giovani la sera di sabato 30 settembre 1978 Claudio stava mangiando una pizza con gli amici a piazza Sannazaro, a Napoli, una piazza frequentata da persone essenzialmente di sinistra, come lui. A un certo momento sopraggiunse un gruppo di giovani neofascisti che aggredirono un ragazzo "colpevole" solo di avere con sé un giornale di sinistra. Claudio – come gli altri – seguì l'istinto, fuggì e raggiunse la stazione di Mergellina. Ma fu proprio allora che venne fuori la forza di carattere di Claudio, il suo animo forgiato dalla cultura pacifista: egli tornò indietro e cercò i fascisti responsabili dell'aggressione. Quando li vide, solo, armato di niente, Claudio si diresse verso di loro per chiarirsi, per parlare con quei ragazzi e farli ragionare. Ma i fascisti non avevano le stesse intenzioni, non gli lasciarono nemmeno il tempo di parlare e cominciarono a picchiarlo con violenza. Claudio, ferito gravemente, fu portato in ospedale dove morì il 6 ottobre, dopo sei giorni di sofferenza. Claudio, quella sera, per essere fedele ai suoi principi, per mantenere viva la coerenza che lo contraddistingueva, ha pagato con la vita, ucciso da uomini che non sapendo usare le parole hanno usato la violenza. "*Non mi hanno lasciato il tempo, io volevo parlare, volevo spiegare…*" furono le sue ultime parole, prima di entrare in coma. Oggi, con le cornee dei suoi occhi, due persone sono tornate a vedere: Claudio, infatti, aveva disposto, qualche anno prima, che i suoi organi fossero donati dopo la morte.

Claudio Miccoli era un ragazzo come tanti, un giovane con le sue passioni e le sue idee. Era un convinto ambientalista, il più giovane consigliere del WWF, credeva nella libertà e non voleva sottostare agli schemi e agli stereotipi della società di allora. Di Claudio è bello ricordare la sua dedizione per la difesa degli animali e della natura in genere, che lo affascinava ogni giorno di più e occupava molto tempo della sua giovane vita. Teneva sempre un diario dove annotava tutti i suoi pensieri; colpiscono soprattutto le sue poesie, spesso accompagnate da disegni originali.

Claudio visse in un'epoca di grandi scompigli politici: il 1978 è l'anno della morte di Claudio, ma anche di altri ragazzi uccisi come lui dall'odio politico, dalle cariche della polizia o dalla mafia: Roberto Scialabba, Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta, Stefano Recchioni, Ivo Zini a Roma, Fausto e Iaio a Milano, Peppino Impastato a Cinisi. Un contesto nel quale avere la barba e i capelli lunghi poteva significare firmare la propria condanna a morte. Ma la nonviolenza, di cui Claudio con la sua storia è stato un autentico testimone, è un ideale che travalica il tempo ed il contesto storico ed è tuttora attuale. Di lui non rimane che il suo ricordo e i valori in cui credeva: la cura dell'ambiente, una politica onesta, la nonviolenza attiva. Il suo insegnamento più profondo ci viene proprio dalle circostanze tragiche della sua morte, una morte che Claudio in un certo senso non fuggì, preferendo, ancora una volta, la coerenza dei suoi valori e la fiducia nel prossimo.

Claudio è stato ucciso più di trenta anni fa, ma la sua vicenda può essere facilmente attualizzata: ai nostri giorni può ricordare episodi di bullismo, razzismo, omofobia. In una parola: xenofobia. Avere paura di chi è diverso da noi è però sbagliato, e bisogna anzi utilizzare il confronto con l'altro come arricchimento personale.

Nascondersi dietro la violenza è solo un modo per mascherare le proprie fragilità: non è forte chi ha un'arma, ma chi – come Claudio - con l' "arma" della parola porta avanti i propri ideali. Le "armi" preferite di Claudio erano le sue poesie, che esprimevano desideri e sogni, come la pace e la libertà,

che caratterizzano anche i ragazzi di oggi. Claudio, giovane come tanti, uomo come pochi, è un esempio per tutti noi. Non perché bisogna condividere completamente il suo pensiero, ma perché credeva fortemente nei suoi ideali, tanto da mettersi in gioco completamente. La sua forza derivava dalla voglia di realizzare i propri sogni e di continuare a sperare in un mondo migliore. La sua unica colpa è stata quella di trovarsi nel luogo sbagliato, nel momento sbagliato, e di continuare a credere costantemente e incondizionatamente nei propri ideali.

Per riaffermare, nel nome di Claudio, i valori nei quali credeva e per i quali sacrificò la sua giovane vita, perché le sue idee non muoiano con lui, si è costituito nel 1998 il "Comitato Claudio Miccoli", *"affinché* - come si legge in un appello di quell' anno alle Istituzioni firmato da più di diecimila persone - *si radichino nella memoria storica della cittadinanza non solo la ripulsa e lo sdegno per quell'assurdo episodio di intolleranza, ma anche e soprattutto i valori universali della nonviolenza, della solidarietà e della civile convivenza".*

Dal 2005, nel quartiere Poggioreale a Napoli, c'è finalmente "via Claudio Miccoli": ci fa piacere sottolineare che la targa stradale lo ricordi come "pacifista"; a piazza Sannazzaro è stata restaurata la lapide che ricorda l'aggressione di cui Claudio fu vittima; la biblioteca del Liceo "Vincenzo Cuoco" e l'aula magna dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Napoli portano il suo nome, come pure una strada a Calvizzano e una a Mugnano; infine, Claudio è ricordato con una sua poesia su una parete del Rifugio "Forca Resuni", nel Parco Nazionale d'Abruzzo, dove presto gli sarà intitolata la strada che conduce a uno dei sentieri più belli del Parco. Ma il compito di chi si propone di diffondere la cultura della nonviolenza non è finito e non può finire qui. Noi continueremo, con la forza del dialogo, della verità, della memoria, a dare voce a quelle idee che Claudio tentò di esprimere nel corso della sua breve esistenza.

Laboratorio di scrittura collettiva dell'Assoc."Scuola di Pace"-Napoli-

Ist.Sup.Villari –Napoli:

Patrizia Tortoriello 5 A/L; Gina Russo 5 A/L; Martina Iodice 5 A/L; Assunta Mondo 5 A/L; Assunta De Luca 4 B/L; Annalisa Improta 3 A/L; Federica Maria Funaro 4 B/L; Francesca Capuozzo 4 B/L.

I.T.C. Caruso –Napoli:

Maria Punzolo 4F; Elena Esposito 4F; Roberta Acanfora 4F; Giuseppe Caiazzo 3F; Francesco Muti 3F.

Liceo Brunelleschi –Afragola (Napoli):

Antonio Improta 4I; Pasquale Crispino 4I; Giovanna Castaldo 4I; Lucia Padano 4B; Ciro Credendino 3I.

coordinati da Aldo Bifulco, staff della Scuola di Pace

testimoni Livio e Rosanna Miccoli, comitato Claudio Miccoli

Prof.ssa Rossana Cocca, I.T.C Caruso.

Sito di riferimento:

www.comitatoclaudiomiccoli.it

Bibliografia:

-Per non dimenticare-Claudio Miccoli: Vent'anni dopo (Comitato Claudio Miccoli)

-Dedicate a Claudio (Comitato Claudio Miccoli)

si possono richiedere a comitatoclaudiomiccoli@tin.it

- Video "Io che non volevo colpire, sono stato colpito" Ist.Sup.Virgilio di Pozzuoli (Napoli)